

entra il sig. conte Francesco Martinengo come luogotenente di Sua Altezza, il gran cancelliere, ed altri ministri, ed è il numero più largo e più stretto come più piace a Sua Altezza; poichè alcune cose le comunica a più persone, ed altre ad una sola, che le avrà ad eseguire.

Posso io dire con buon fondamento a V. S. che in questo consiglio, quando si tratta delle cose di Spagna, non vi è quasi alcuno che parli liberamente per esservi presente la serenissima Infante, perchè dei consiglieri alcuni sono provvisionati dal re, ed altri aspettano di esserlo; e insomma, sia chi si voglia a quella corte che non abbia la grazia della detta Serenissima, mal può riuscire in essa.

Veglia per l'ordinario il sig. Duca gran parte della notte, nel qual tempo fa tutte l'espéditioni, ed ordina tutte le cose sue, convenendogli il giorno dare udienza a molti; e perciò si leva tardissimo, quasi a mezzogiorno.

Ha Sua Altezza sette figliuoli, che quattro sono maschi, il principe Filippo, Vittorio Amadeo, Emmanuel Filiberto, e Maurizio, e tre principesse, Margherita, Isabella, e Maria, e presto vi sarà un altro parto; e tutti crescono con molta felicità. Il principe avrà nove anni, e per quello che in tale età si può comprendere, mostra di essere di natura un poco ritirata e difficile (1). Attendono tutti con molto profitto a studiare quello che si conviene all'età loro, e ad adoperarsi in altri esercizi per maggior loro sanità, e per acquistarsi la grazia dei popoli con accomodati movimenti delle persone loro.

Questo sì gran numero di figliuoli pesa a Sua Altezza, e alcune volte discorrendone mi disse che aveva che pensare, perchè cadendo tutti gli stati nel primo, bisognava provvedere agli altri; che ne avria fatto uno cardinale con dargli dugentomila scudi d'entrata di juspatronati che ha ne'suoi stati.

Vi sono tre fratelli di Sua Altezza naturali. Il sig. don Amadeo, che è stato suo luogotenente generale in Savoia, ed è bravissimo soldato. Il sig. don Filippo, che ha una gran-

(1) Effetto forse della sua debole costituzione, che lo condusse, vivente ancora il padre, alla tomba; per cui la successione del trono di Savoia fu devoluta a Vittorio Amedeo.